

L'intervista al vescovo Tikhon (Shevkunov) su Radio Liberty



Фото: М. Рогонцов | Pravoslavie.Ru

orthochristian.com

Intervista di Zoja Svetova al vescovo Tikhon (Shevkunov) of Egor'evsk
23 novembre 2017

La giornalista del sito liberale Open Russia, Zoja Svetova, è figlia di Zoja Krakmalnikova. Chiunque abbia seguito le notizie provenienti dall'Unione Sovietica negli anni '80 sui prigionieri di coscienza, in particolare cristiani ortodossi, ha sicuramente sentito parlare o letto articoli pubblicati da quest'autrice. Zoja Krakmalnikova era particolarmente conosciuta in Occidente per il suo articolo pubblicato sulla rivista parigina Russkij Mysl' dal titolo "I frutti amari di una dolce prigionia". L'autorità di Zoja Krakmalnikova in materia di persecuzione della Chiesa è stata duramente guadagnata: è stata in prigione per cinque anni ed esiliata per un certo numero di anni in Siberia, e ha sofferto in modo significativo per la sua schietta fede ortodossa. Il suo articolo discuteva il tema della sottomissione dei funzionari della Chiesa al governo e di come questo influiva sulla vita dei credenti.

Per il suo profondo rispetto per la madre di questo giornalista, il vescovo Tikhon (Shevkunov) di Egor'evsk, abate del monastero Sretenskij, presidente del Consiglio patriarcale per la cultura e autore del popolare libro Santi di tutti i giorni e altre storie, ha accettato un'intervista e l'insolita pubblicazione su Radio Liberty. In linea con la nostra intenzione di pubblicare articoli sulla rivoluzione russa e i suoi effetti sulla Chiesa ortodossa russa, abbiamo tradotto questa intervista per i nostri lettori. Il giornalista pone domande piuttosto provocatorie e disinformate sul rapporto passato e presente della Chiesa con i governi sovietico e russo, e il vescovo Tikhon fornisce le sue opinioni sul complesso tema del "sergianismo", i dissidenti e la Chiesa nella società russa di oggi. Sebbene la giornalista liberale e il vescovo generalmente non siano sulla stessa lunghezza d'onda intellettuale, questa intervista rivela ciò che la Chiesa in Russia ora affronta, non più dalla stampa comunista, ma ora dalla stampa liberale.

Lei è stato battezzato negli anni '80. A quel tempo i credenti erano perseguitati e mia madre, la scrittrice Zoja Krakmalnikova, fu una di loro. Cosa ha sentito di lei in quegli anni?

Ho un grande rispetto per la memoria di sua madre, Zoja Aleksandrovna. La sua proposta di ricordare quel poco che so di lei, di condividere impressioni che noi, la generazione di giovani cristiani ortodossi negli anni '80, traevamo dalla nostra conoscenza di questa personalità straordinaria, è l'unica ragione per cui ho accettato di rilasciare un'intervista per i media che lei rappresenta.

Ho sentito parlare di Zoja Alexandrovna Krakmalnikova dal prete Vladimir Shibaev. I miei amici e io qualche volta andavamo alle funzioni nella sua chiesa alla periferia di Mosca. Poi, da giovani laureati delle università della capitale, stavamo appena iniziando la nostra conoscenza della vita ecclesiastica di Mosca, visitando varie chiese. Questo avveniva quasi quarant'anni fa. Una volta nella sua predica, padre Vladimir ci ha parlato dell'arresto di Zoja Krakmalnikova, quella stessa autrice che aveva pubblicato l'almanacco cristiano illegale, *Nadezhda* ("Speranza"). Questo periodico pubblicava testi dei santi Padri della Chiesa, sermoni e storie dei nuovi martiri. Abbiamo letto questi volumi e ce li siamo passati a vicenda (Zoja Krakmalnikova è stata arrestata il 3 settembre 1982 - *nda*).

Ma questa raccolta di letture cristiane era unica del suo genere.

Era mirata proprio a quei neofiti come eravamo noi. La chiesa di padre Vladimir raccolse denaro per aiutare Zoja Alexandrovna, e una certa persona si prese la responsabilità di

portarle questo aiuto in prigione e di comprarle le cose di cui aveva bisogno. Altri hanno cercato di spaventarci, dicendo che questo era pericoloso e che potevano esserci conseguenze spiacevoli. Ma non abbiamo prestato loro attenzione. Per quanto riguarda il movimento dissidente in sé, non vi eravamo particolarmente interessati - i miei amici e io ci eravamo completamente immersi nell'apprendimento dell'Ortodossia. All'epoca avevo già scritto la mia dichiarazione di dimissioni dal Komsomol (Giovani Comunisti) e non mi preoccupavo particolarmente di problemi ideologici. Non c'era eroismo in questo. Questo era sostanzialmente il tramonto del regime sovietico.

Il 1982 non fu affatto il tramonto del regime sovietico. Stavano ancora mandando persone in prigione per la loro fede e per il possesso di letteratura "antisovietica". Vorrei farle qualche domanda su qualcos'altro: nel 1989, mia madre Zoja Krakhmalnikova pubblicò un articolo sul giornale Russkaja Mysl' intitolato "I frutti amari di una dolce prigionia", che suscitò grande attenzione e commenti. Questo era un articolo sul cosiddetto "sergianismo" (la politica della lealtà nei confronti del regime nell'URSS), il cui inizio è generalmente connesso alla Dichiarazione del metropolita [in seguito patriarca] Sergio [Starogorodskij] - *nda*). La Chiesa è contagiata dal sergianismo oggi?

Definiamo per prima cosa cos'è il sergianismo. Il sergiansimo, come lo capivano i critici del patriarcato di quel tempo, è una specifica politica della Chiesa scelta dal metropolita Sergio. Consiste nel fatto che sotto le condizioni del terrore aperto del governo bolscevico contro la Chiesa, in condizioni di vera minaccia di rimpiazzare abilmente l'Ortodossia con il cosiddetto rinnovazionismo - e questo è ciò che il regime bolscevico stava attivamente cercando di fare - il *locum tenens* del trono patriarcale, il metropolita Sergio (Starogorodskij) scelse non un'esistenza clandestina per la Chiesa, ma la conservazione di una struttura legale della Chiesa. Per fare questo dovette accettare compromessi seri. Il più tragico di essi consisteva nel fatto che l'amministrazione ecclesiastica dava praticamente al governo il diritto di nominare o trasferire vescovi e sacerdoti e di rimuovere i chierici non acquiescenti dalle loro cattedrali e parrocchie, e l'amministrazione della Chiesa praticamente non protestava mai contro la persecuzione del clero e l'illegalità che stava avendo luogo nel paese.

Allora, cos'era successo? Forse il metropolita stava salvando la sua stessa pelle? No, non è per questo che i critici ecclesiastici rigorosi della sua condotta lo stavano criticando. Tutti erano sinceri con se stessi; per un anziano vescovo che aveva vissuto una lunga vita, parte di essa durante un periodo delle indicibili persecuzioni, e che aveva la responsabilità per l'intera Chiesa russa, morire sarebbe stata la via più facile. No, non lo hanno criticato per questo, ma per la fallacia del corso che scelse verso le autorità. Lo stesso metropolita Sergio giustificò la sua politica ecclesiastica con la convinzione che se la Chiesa avesse dovuto diventare clandestina, i bolscevichi avrebbero inevitabilmente inculcato nel paese la chiesa non canonica, falsa, rinnovazionista che avevano già preparato per questo compito. E con la prolungata presenza di bolscevichi a capo della Chiesa ortodossa canonica e la totale distruzione di quest'ultima da parte loro, ciò avrebbe avuto conseguenze imprevedibili, finanche la completa scomparsa dell'Ortodossia tra il popolo russo. Sfortunatamente, ci sono stati esempi simili nella storia.

Ma fu pagato un prezzo veramente terribile per questa scelta di politica ecclesiastica. Ci sono stati casi in cui il metropolita Sergio si caricò del grave peccato di menzogna, quando, per esempio, nella sua tragicamente nota intervista del 16 febbraio 1930 pubblicata sui giornali *Pravda* e *Izvestia*, affermò che non c'erano persecuzioni contro la fede nella Russia sovietica. Naturalmente questa era una bugia, anche se forzata, ma una bugia. Perché acconsentì a tali passi? Il metropolita Sergio sapeva benissimo che qualsiasi opposizione ai comandi delle autorità, come l'esperienza aveva già dimostrato, avrebbe immediatamente provocato un aumento multiplo di repressioni e di esecuzioni di massa di vescovi e preti che erano allora in prigione. L'unica cosa che possiamo dire è: il Signore non voglia che ci troviamo mai nella sua stessa posizione.

La politica scelta dal metropolita Sergio trovò sia solidarietà sia severa critica e opposizione nella società della Chiesa. La cosa più brutta che possiamo fare dalla posizione di sicurezza di oggi sarebbe giudicare persone specifiche da entrambe le parti. Ci furono grandi santi tra coloro che sostenevano la dichiarazione del metropolita Sergio: l'arcivescovo Ilarion (Troitskij) - uno dei più coraggiosi nuovi martiri degli anni '20, e il famoso ierarca, confessore e chirurgo Luka (Vojno-Jasenetskij), che divenne un prete e poi vescovo, comprendendo pienamente che solo carceri, sofferenze e verosimilmente la morte si trovavano davanti a lui. Il metropolita Konstantin (Djakov), il metropolita Evgenij (Zernov)... potremmo continuare a nominare molti altri, che ricevettero quasi tutti la corona di martiri, e che rimasero sostenitori del corso ecclesiastico del metropolita Sergio.

Ma tra i loro oppositori spirituali c'erano ierarchi non meno distinti: il metropolita Kirill (Smirnov), il metropolita Agafangel (Preobrazhenskij), l'arcivescovo Varlaam (Rjashentsev) e l'arcivescovo Seraphim (Samojlovich). Anch'essi sono glorificati tra i santi della Chiesa. La politica ecclesiastica li separò su diversi lati della barricata in tempi difficili senza precedenti, ma il loro martirio per Cristo li ha uniti nell'eternità. Così, il 20 novembre 1937 a Chimkent, i seguaci di tre diverse tendenze in lotta tra loro nella vita della Chiesa furono fucilati e sepolti nella stessa fossa comune: il metropolita Iosif (Petrovikh), il metropolita Kirill (Smirnov) e il vescovo "sergianista" Evgenij (Kobranov).

Il metropolita Sergio (Starogorodskij) non è stato canonizzato dalla Chiesa come santo. Ma non ho intenzione di giudicarlo dal punto di vista dei nostri tempi, e soprattutto non voglio lanciargli pietre.

Il mio padre spirituale, padre Ioann (Krestjankin) mi ha parlato di una visione che ha avuto (una delle tre che ha avuto nei suoi 96 anni di vita), che ha influenzato fundamentalmente il suo destino. Ancora laico, nei primi anni '30 era in opposizione al metropolita Sergio. Ecco quindi la visione: sono nella cattedrale di Elokhovskij, e tutti stanno aspettando il metropolita Sergio. C'è una folta folla nella chiesa, e in essa c'è in piedi il futuro padre Ioann, allora Ivan Mikhailovich Krestjankin, che sa che il metropolita ora passerà e andrà all'altare. E davvero, il metropolita è accolto alle porte, e mentre passa si ferma improvvisamente accanto a padre Ioann e gli dice sottovoce: "So che mi giudichi molto. Ma sappi che mi pento". Il metropolita entra nell'altare e quindi la visione finisce. Per padre Ioann è stato uno shock straordinario, e ha dovuto ricredersi molto.

La mia domanda non riguarda specificamente il metropolita Sergio (Starogorodskij), ma una valutazione del sergianismo come fenomeno. Noi persone

secolari comprendiamo che il sergianismo significa cooperazione e sostegno della Chiesa alle autorità e al governo.

Non capisco del tutto cosa intende. Cerchiamo di essere più specifici. Noi [il monastero Sretenskij - *nda*], per esempio, abbiamo una casa per bambini. È sovvenzionata da noi e dalle autorità locali.

Ma lei capisce di cosa sto parlando.

Riguardo a cosa?

Non sto parlando di opere di beneficenza. Per che cosa è stato criticato il metropolita Sergio? Nella sua famosa Dichiarazione del 1927 disse: "Vogliamo essere ortodossi e allo stesso tempo riconoscere l'Unione Sovietica come la nostra patria civile, le cui gioie e successi sono le nostre gioie e successi e le cui disgrazie sono le nostre disgrazie". Nel frattempo, in quel momento i preti venivano imprigionati e giustiziati ovunque.

Ho già parlato dei gravi compromessi, del peccato di menzogna che il metropolita Sergio si prese su di sé. Questo è quello che noi oggi, senza giudicare personalmente il metropolita Sergio e i suoi sostenitori, non accettiamo e molte volte abbiamo dichiarato che la vita ecclesiale non può e non deve essere costruita su tali principi. Al suo centro c'è solo Dio, Cristo. Questo è l'alfa e l'omega dell'Ortodossia. Per quanto riguarda "le sue gioie sono le nostre gioie", la dichiarazione del metropolita Sergio parlava delle "gioie e successi" della patria, seppur sovietica - per la coscienza ecclesiastica malata, tragicamente distorta - ma comunque la patria.

Glle lo chiedo oggi.

Penso che la maggioranza della Chiesa ortodossa russa, composta da molti milioni di persone, accetta le gioie e le disgrazie della Russia contemporanea come proprie. Lei dice che la Chiesa sostiene il governo. Naturalmente lo sostiene in tutto ciò che è costruttivo e buono. E invita il governo a correggere tutto ciò che è malato e cattivo. Perché critica la Chiesa per questo? Ha mai pensato al fatto che per oltre 1000 anni della nostra storia è stata proprio la Chiesa che per molti versi ha creato e formato la nazione russa? E c'erano tempi, diciamo, durante le invasioni dei mongoli o ai Tempi dei Torbidi quando precisamente la Chiesa e solo la Chiesa ha salvato e preservato la Russia. E perché, dopo questi mille anni di maternità, non può sostenere la nazione in tutto ciò che è costruttivo e buono, e aiutarla nei tempi difficili? Forse perché i liberali non lo vogliono?

Non sto confrontando le posizioni. Sto confrontando lo spirito.

Cosa intende?

Quali intellettuali criticano la Chiesa per quel che succede oggi? Per il fatto che collabora con il governo, che glorifica il governo. Ricorda le elezioni presidenziali del 2012, quando il patriarca Kirill ha praticamente invitato tutti a votare per Putin?

Non è stato così. Le regole della Chiesa ortodossa russa proibiscono di chiedere a chiunque

di votare per uno o per un altro politico o partito politico.

Ecco la citazione: "Dovrei dire in modo completamente aperto come patriarca, che è chiamato a dire la verità, senza prestare attenzione a congiunture politiche o ad accenti propagandistici, che è stato proprio lei a ricoprire un ruolo enorme nel correggere la deformità della nostra storia, Vladimir Vladimirovich. Vorrei ringraziarla. Una volta hai detto che lavora come uno schiavo da galera - con una sola differenza: uno schiavo non ha mai prodotto tale risultato, e lei ha avuto un risultato molto alto" (discorso pronunciato l'8 febbraio 2012 in una riunione del presidente con i leader delle comunità religiose). Il patriarca parla di Putin come candidato "che ha, ovviamente, le maggiori possibilità di realizzare questa candidatura come una posizione praticabile". Questo non è un comando, ma è sicuramente un sostegno, dal quale il gregge dovrebbe trarre le proprie conclusioni.

Guardi, questi sono fatti del patriarca che ha deciso che era così che avrebbe dovuto pronunciare il suo discorso alla presenza di tutti i leader delle congregazioni religiose della Russia. Sono d'accordo con lei sul fatto che questo è stato un sostegno nel quadro della legge, e non una richiesta diretta a votare per un candidato. L'ha detto correttamente. Allora, qual è il crimine qui?

La Chiesa non critica quasi mai il governo. Non difende mai i prigionieri politici. La Chiesa sostenne l'annessione della Crimea, sebbene vi fossero opinioni divergenti. La Chiesa sostiene sempre la "linea di partito".

Prendiamo le cose una alla volta. "La Chiesa non critica il governo". Indubbiamente, per la Chiesa, contrariamente agli oppositori odierni, le critiche al governo non sono un fine a se stesso o il significato della sua esistenza. In questo ha ragione. Ma quando la Chiesa ritiene necessario segnalare pericoli e errori al governo e alla società, naturalmente diciamo qualcosa. È proprio dalla Chiesa, dal patriarca e da una moltitudine di sacerdoti e laici che viene la più dura delle critiche contro la legge governativa sugli aborti. C'è stata una raccolta di firme, l'apparizione davanti alla Duma del patriarca che criticava il governo su questo argomento, la critica nei media e nelle predicazioni, dopotutto. Stiamo parlando di milioni di persone, di una cessazione di sistema di questa oltraggiosa permissività e dell'assassinio sistematico. Proponiamo passi basati sull'esperienza internazionale nel ridurre gli aborti.

Inoltre c'è la politica governativa sulla produzione e distribuzione di bevande alcoliche. Questa indulgenza nella produzione non regolamentata di alcol è andata avanti con il pretesto di rafforzare il libero mercato. Il risultato di questa critica, e poi la cooperazione di molti anni tra la Chiesa e il governo in questo campo, è che diverse leggi sono state approvate diversi anni fa per ridurre il consumo di alcol, e ora si sono verificati cambiamenti per il meglio in relazione a questo problema - e la Chiesa ha partecipato a questo cambiamento. Il consumo di alcol pro capite nel 2008, secondo il Ministero della Sanità russo, era di 15,8 litri (in realtà erano circa 18 litri) e nel 2015 è stato ridotto a 10,5 litri. Posso citare queste cifre perché sono stato direttamente coinvolto in questa faccenda dalla parte della Chiesa.

Sui prigionieri politici, questa è la mia opinione personale: se conosce personalmente

qualcuno e sa che è stato effettivamente condannato per le sue opinioni politiche, ha il diritto di difenderlo da questo abuso arbitrario. Quindi questa questione è davvero esclusivamente personale per ogni sacerdote. Conoscevo un uomo, un mio amico, che fu arrestato e tratto in giudizio per le sue opinioni politiche dopo l'ottobre del 1993. E proprio perché lo conoscevo, ero sicuro di lui e della sua rettitudine e innocenza, venni al processo e lo difesi come sostenitore sociale. Ma se non conosce minimamente la persona, né l'essenza della questione, e le viene solo detto che "dal nostro punto di vista" questo è un prigioniero politico... La Chiesa non ha le infrastrutture per indagare. Deve accettare che si tratta di situazioni assolutamente diverse.

A proposito della Crimea, ci sono membri della Chiesa che hanno sostenuto la riunificazione della Crimea - molti di loro, compresi quelli che vivono in Crimea. Ci sono anche cristiani ortodossi che hanno parlato contro di essa. Ci sono sacerdoti che hanno parlato pubblicamente contro di essa e non ci sono state repressioni contro di loro.

Faccia il nome di quei sacerdoti.

Beh, non riesco a ricordarli a prima vista. So che diverse persone hanno espresso la loro opinione al riguardo. L'arcidiacono Andrej Kuraev, un ecclesiastico del mio vicariato di Mosca, ha scritto e parlato della cosa come di un errore.

Ma non è quello che si può chiamare "parlare pubblicamente e non ci sono state repressioni contro di loro". Stiamo parlando di dichiarazioni di rappresentanti o vescovi della Chiesa, e non del blog di padre Andrej Kuraev.

Naturalmente il nostro padre Andrej non è un vescovo, ma nemmeno un normale blogger ecclesiastico. Ha ripetutamente e specificamente dichiarato pubblicamente la sua opinione sulla Crimea e non ci sono state repressioni contro di lui. Per quanto riguarda i vescovi, perché pensa che dovrebbero avere su questo tema un'opinione identica alla sua, e non essere solidali con il novantacinque per cento degli abitanti della Crimea che hanno votato per la riunificazione con la Russia?

Beh, lo stesso diacono Andrej Kuraev ha rilasciato un'intervista al canale televisivo "Dozhd" ("Pioggia") intitolato "Questo è il peccato del patriarca Kirill". L'ha vista?

No. Quale sarebbe il peccato?

Secondo Kuraev, "né il patriarca Kirill, né il metropolita Ilarion [(Alfeev), il capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne - ndt.], Né Vladimir Legojda [il presidente del Dipartimento del patriarcato di Mosca per l'interazione con la società e i media - ndt] né alcun altro in quel gruppo ha dato una valutazione morale, ecclesiastica, morale o teologica degli stati d'animo e degli atti pogromisti".

A giudicare da quello che ha citato, si parla ancora una volta di "Matilda" [1]. Il rappresentante ufficiale della Chiesa ortodossa russa Vladimir Romanovich Legojda ha più volte dichiarato ufficialmente che la Chiesa condanna categoricamente qualsiasi atto estremista nei confronti del film "Matilda". Il metropolita Ilarion ha detto la stessa cosa. Bisognerebbe davvero fare degli sforzi per non notare queste affermazioni sulla stampa.

Io ho capito che parlando del "peccato del patriarca", Kuraev voleva dire che il patriarca non aveva fermato queste persone che si definivano cristiani ortodossi, ma erano essenzialmente dei pogromisti.

Intende l'organizzazione "nazione cristiana?" Questa consiste di due persone, entrambe le quali, a quanto pare, erano già sotto inchiesta. Ripeto, con benedizione del patriarca, il suo segretario stampa ufficiale e il capo del Dipartimento per l'interazione con i media hanno condannato qualsiasi manifestazione di estremismo. Tutti i vescovi delle molte diocesi della Chiesa ortodossa russa hanno messo in guardia le loro greggi sui giornali locali, sui siti diocesani e su altri media sull'inaccettabilità delle proteste al di fuori del campo legale, sebbene io sia convinto che solo provocatori intenzionali senza connessione alla Chiesa farebbero attività estremiste. Per quanto riguarda le legittime proteste civili, pensa che il patriarca dovrebbe proibirle? Propone di iniziare repressioni ecclesiastiche contro le proteste legittime?

E che dire degli "adoratori dello tsar"? Cosa pensa di loro?

Ha mai visto almeno un adoratore dello tsar? Può nominarne per nome almeno uno? Io di loro ho visto solo una donna. Una. È tutto. So che ci sono alcuni minuscoli gruppi che hanno proclamato lo tsar [Nicola II] "redentore". È vero che sono alcuni di più rispetto a quelli della "nazione cristiana". Ma se i preti sentono parlare di queste sette, cercano di parlare con i loro sostenitori e spiegare loro il loro errore. Le interessano davvero tanto?

Sono anche molto aggressivi.

Abbiamo attivisti di tutte le diverse sfumature nel nostro paese. Ma noi non chiediamo il bando di tutti gli svitati "schizofrenici democratici" solo perché non ci piacciono. Se la cosa li ispira, lasciamoli saltar fuori di volta in volta, ognuno con il proprio repertorio, purché non infrangano la legge.

E che dire della protesta contro il "Tannhäuser" nel teatro di Novosibirsk?

Un altro esempio strano. Il metropolita di Novosibirsk è un cittadino della Federazione Russa, giusto? In conformità con la legge, ha intentato una causa per chiudere lo spettacolo in base alla legge russa contro l'offesa alla sensibilità religiosa. E ha vinto quella causa! Solo in seguito il Ministero della Cultura ha preso la decisione di rimuovere quell'opera dal repertorio, perché poteva veder crescere rapidamente un conflitto civile attorno a questa storia.

Il metropolita di Novosibirsk si è consigliato con uno qualsiasi degli altri vescovi prima di intentare questa causa?

Ogni vescovo è assolutamente libero di prendere le sue decisioni. I più cauti chiedono consiglio. Ma è loro diritto fare o non fare qualcosa.

Lei è stato nettamente critico del film *Leviatano*. Cito: "Questo film è tanto un pezzo di 'arte' quanto quello che hanno fatto le 'Pussy Riot' nella cattedrale di Cristo Salvatore".

Quella non è una citazione esatta. Ho detto, parola per parola: "Quelli che hanno applaudito le 'Pussy Riot' hanno anche applaudito Leviatano". Ma a parte il mio atteggiamento negativo nei confronti del film, che è connesso con la sua evidente tendenziosità e iperbole, nessuno, incluso il vostro obbediente servitore, ha pensato di fare affermazioni che chiedevano il divieto di quel film. Ho ripetuto molte volte che i divieti sono assolutamente un vicolo cieco e un percorso errato. Per inciso, la calunnia obbligatoria su questo argomento sta diventando abituale.

Non molto tempo fa sono stato informato della voce che la prima dello spettacolo "Nureev" di Kirill Serebrennikov sarebbe stata chiusa da me o con la mia partecipazione. L'autore di questa voce era Alexej Venediktov. Da dove l'ha presa? La mia risposta a lui è stata molto aspra.

Ma lei le ha risposto piuttosto vagamente.

Gli ho detto che stava mentendo. È così vago?

Venediktov ha scritto sul suo canale di telegrammi che allo spettacolo c'erano rappresentanti della Chiesa ortodossa russa in abiti civili. Non hanno gradito lo spettacolo; l'hanno chiamata e lei ha chiamato il Ministro della Cultura Medinskij.

Bugie. Immaginazione morbosa.

Quindi perché girano per Mosca voci che non le è piaciuto il film di Serebrennikov, "Uchenik" ("Lo studente")?

Non so dirlo. Non ho visto il film. Ma mi piacerebbe vederlo, dal momento che il tema mi interessa. Ma perché circolano voci tra Mosca e San Pietroburgo - questo succede solo perché voci e pettegolezzi sono l'ispirazione e il piacere di una parte significativa della nostra società progressista "creativa".

Si spieghi.

Amano le voci. C'era un noto polemista, Ivan Lukianovich Solonevich. Ha detto, "La Russia è stata distrutta da voci e pettegolezzi", intendendo la rivoluzione del febbraio 1917 [2]. Si era sparsa la voce che fosse stata creata una linea telegrafica tra Tsarskoe Selo e lo Stato maggiore tedesco, e che l'imperatrice Aleksandra Feodorovna stesse informando personalmente il nemico di tutti i segreti militari. Correva voce che non fosse stata mandata a Pietrogrado farina di segale per diversi giorni, e che una carestia sarebbe iniziata in qualsiasi giorno, anche se Pietrogrado aveva più cibo di tutte le capitali dei paesi europei che combattevano nella prima guerra mondiale. Questo, a proposito, è perché alcuni storici chiamano la rivoluzione di febbraio la "rivoluzione dei saziati". Ora sappiamo che c'era molto pane disponibile alla vigilia della rivoluzione di febbraio. 197 milioni di *pud* (oltre 3,5 milioni di tonnellate - *ndt*) di cereali erano rimasti fino al prossimo raccolto; questo sarebbe stato sufficiente per il paese e per il fronte, e per rifornire gli alleati. Vi furono interruzioni temporanee dovute alla forte neve e al sabotaggio da parte di cospiratori rivoluzionari di alto livello che lavoravano nel sistema ferroviario. Tutto ciò alla fine portò al caos controllato, alla rivoluzione e a tutto ciò che seguì. Pettegolezzi e ancora pettegolezzi. Non pensate che io stia dicendo che le attività della "classe creativa" di oggi e le strette di mano

dei calunniatori e dei pettegoli porteranno alla rivoluzione. È una sciocchezza: sono troppo banali e primitivi al confronto dei vari Guchkov, Miliukov e Rodzianko. Ma lasciamo perdere. Non ho visto il film di Kirill Serebrennikov di cui sta parlando, e non ho mai visto nulla di ciò che ha prodotto.

Ma lei sa chi è quel produttore?

Certo che lo so.

Come lo sa, se non ha mai visto niente di suo?

Questo la sorprende? È una figura ben nota. Io leggo le notizie.

"Lo studente" è un film aspro contro il clero.

Questo lo so, conosco la sua trama. Solo che da quello che ho sentito, non è anticlericale, ma più un film che condanna il fanatismo aggressivo e la super-correttezza, o il fariseismo.

Ma le non l'ha mai visto? E non l'ha mostrato a Putin?

Sta scherzando?

Le sto dicendo quello che dicono.

Non si sa mai quello che diranno.

Può spiegare perché?

Perché, ripeto, ci sono molti bugiardi e pettegoli nel mondo.

È solo per crearle dei problemi?

Penso che per la maggior parte sia per creare l'illusione di essere ben informati e importanti.

(L'intervistatrice chiede di articoli e film prodotti contro l'intervistato e di chi li sta pagando).

Per quanto ne so, il canale televisivo "Dozhd" sta girando un film su di lei, perché lei ha un ruolo così importante in politica.

Sta cercando di essere ironica?

Si scrive ovunque che lei è il confessore di Putin. E lei non lo nega mai.

"Dozhd" ha ordinato un film. Presto ci sarà una grande marea di film e articoli simili sulla Chiesa ortodossa russa. Sappiamo di questo. Lo vediamo con calma.

Perché dice "ordinato"?

C'è gente che pensa che l'influenza della Chiesa dovrebbe essere ridotta al minimo.

Influenza sul governo?

Prima di tutto sulle persone.

In Russia il governo controlla tutto.

Qui lei e io divergiamo un po'. A mio modesto parere, è Dio che controlla sia la Russia sia il mondo.

Ma oggi tutte le persone nel nostro governo sono credenti.

Tutti? Ovviamente non tutti.

Dozhd ha solo 70.000 abbonati. Quindi non ha una grande influenza.

Il giornale "Iskra" (*La scintilla*) aveva una circolazione ancora più piccola a suo tempo. Ma ha contribuito con successo ad accendere un fuoco [la rivoluzione - *ndt*]. Quindi non tutto è perduto per la gente di "Dozhd".

Questa è una teoria del complotto. La gente ha un interesse puramente giornalistico per lei. Per esempio, ho una domanda. Quando era giovane, quando studiava all'istituto cinematografico, leggeva Arcipelago Gulag nel samizdat. Perché allora si fida del KGB e dell'FSB?

In quale modo sarebbe espressa questa fiducia? Me lo spieghi in particolare sul KGB.

Per me i due sono la stessa cosa. Dopotutto, non nega di essere il confessore di Putin?

Ho già detto più volte che, per le risposte alle domande sul cristianesimo, Vladimir Vladimirovich Putin ha la possibilità di consultare un numero non piccolo di persone competenti, da sua Santità il patriarca a sacerdoti e laici ordinari. Tra questi chierici c'è anche il vostro obbediente servitore, questo è vero. Il presidente visita regolarmente il monastero di Valaam e parla con famosi padri spirituali sul Monte Athos. Per inciso, quando si dice "confessore" si intende naturalmente qualche malvagio che è in grado di esercitare un'influenza speciale sul presidente. Lei ha il diritto di fantasticare quanto vuole su questo argomento o di creare un numero qualsiasi di fiabe affascinanti, ma il fatto è che nessuna persona di questo genere esiste in natura, se non altro perché il presidente, come molti sanno, non tollera alcun tentativo diretto o addirittura obliquo di influenzarlo. È semplicemente ridicolo suggerire una cosa del genere. Qualsiasi analista che abbia studiato obiettivamente i movimenti del presidente nel corso della sua vita pubblica in politica può comprendere questo fatto. Il resto è per le persone a cui piacciono le teorie del complotto. Per inciso, ho dovuto ripetere queste cose fino alla nausea.

Ma lei conosce il presidente?

Oh, beh, qui chi non lo conosce? Oh, va bene: ho in qualche modo il piacere di conoscerlo personalmente.

Beh, lei è evasivo.

Perché? Mi perdoni, ma se dico che in qualche modo lo conosco, significa solo che conosco

davvero un po' Vladimir Vladimirovich Putin. Chiunque possa dire di conoscere pienamente il nostro presidente, lasciamogli lanciare la prima pietra contro di me.

Chi ha scritto per primo che lei è il confessore del presidente? Non è stato lei stesso?

Ovviamente no. Conosco quel giornalista. Non lo farò il suo nome in questo momento. Lo rispetto, anche se, sedici anni fa, quando scrisse per la prima volta una cosa del genere in un suo articolo, mi sono sentito terribilmente deluso da lui.

Ottiene qualche beneficio dall'essere chiamato confessore del presidente da parte dei media?

Non vi preste alcuna attenzione.

[L'intervistatrice dice che tutti i funzionari di alto livello sono venuti a incontrarlo quando era a Ekaterinburg, al che il vescovo Tikhon risponde che è venuto in quella città per inaugurare una mostra come capo del Consiglio patriarcale per la cultura e come membro del presidio per il consiglio presidenziale per la cultura e l'arte. È stato incontrato all'aeroporto da altri vescovi e da membri dell'amministrazione del governo locale. Ha discusso con loro l'apertura di un parco storico. In questo caso è venuto il governatore stesso, ma in altri casi il governatore invia il suo rappresentante.]

La preoccupa il fatto che il governo russo perseguiti quelli che la pensano in modo diverso?

In questo caso c'è una differenza fondamentale tra i tempi sovietici e i nostri tempi. Durante i tempi sovietici, conoscevamo persone specifiche che erano state represses per aver pensato diversamente in base al codice politico. Nella prima metà del ventesimo secolo questi furono, per esempio, i nuovi martiri, che tutti conosciamo. Più tardi, già nella nostra memoria, tutti nel nostro paese conoscevano persone come Aleksandr Solzhenitsyn, Zoja Krakhmalnikova e Aleksandr Ogorodnikov (un famoso dissidente ortodosso e organizzatore del seminario cristiano, che ha trascorso dieci anni in prigione - *nda*), mentre nelle chiese pregavano per Viktor Burdjuga (condannato nel 1982 a tre anni di campo di prigionia per possesso e distribuzione di letteratura antisovietica - *nda*) e Nikolaj Blokhin (condannato nel 1982 a tre anni di campo di prigionia per possesso di letteratura antisovietica - *nda*). Conosco personalmente gli ultimi tre. Ma oggi semplicemente non conosco i nomi di quelle persone che sono incarcerate nei campi e nelle prigioni per le loro convinzioni.

Probabilmente non ha l'opportunità di seguire queste cose, ma tali casi vengono falsificati ovunque, e abbiamo gli stessi prigionieri politici che avevamo allora. Ce ne sono di meno, ma esistono. La Chiesa dovrebbe difendere coloro che sono stati condannati innocentemente.

Vuole che ci mettiamo alla testa di un movimento dissidente?

Questo sarebbe troppo. Capisco che era favorevole alla riunificazione della Crimea.

Sì.

E la guerra nel Donbass?

Terribile.

Ha sentito parlare del produttore cinematografico ucraino Oleg Sentsov, che è stato condannato a vent'anni perché avrebbe voluto far saltare in aria la statua di Lenin a Simferopoli? È stato difeso dal produttore Aleksandr Sokurov. Dovrebbe sapere che il governo oggi, sebbene non sulla stessa scala, fundamentalmente fa le stesse cose che faceva prima.

L'ho visto nelle notizie.

Un'altra domanda: chi le è più vicino- il metropolita Filippo (Kolychev) (assassinato per ordine dello tsar Ivan il Terribile per le sue critiche - *ndt*) o il metropolita Sergio (Starogorodksij) (famoso per aver firmato la dichiarazione compromettente con il regime sovietico - *ndt*)?

Il metropolita Filippo era un grande santo e un uomo di notevole coraggio. Ha rimproverato lo tsar per aver fatto del male che era assolutamente ovvio a tutti. Ma non aveva davanti a lui la scelta che tormentava il metropolita Sergio. Il metropolita Filippo sapeva che avrebbe rimproverato Ivan il Terribile e poi sarebbe morto, ma l'Ortodossia e la Chiesa sarebbero andati avanti. Il metropolita Sergio, tuttavia, aveva una scelta diversa da fare: la prima opzione era salvare la Chiesa ortodossa nello spazio legale della Russia sovietica. Ma ciò sarebbe significato acconsentire ai compromessi più gravi, al fine di impedire ai rinnovazionisti, che seguivano i bolscevichi, di conquistare la Russia. Le attività dei rinnovazionisti, sostenute e incoraggiate dal governo teomachico, stavano portando alla sostituzione dell'Ortodossia con la pseudo-cristianità predicata dai rinnovazionisti. Situazioni simili sono note nella storia della Chiesa universale. Col passare del tempo, come sappiamo da quella stessa storia, un ritorno all'Ortodossia, al vero cristianesimo tra le nazioni che hanno attraversato simili calamità diventa impossibile. Il metropolita Sergio lo sapeva molto bene, e preservando la Chiesa, ha aspettato fino a quando le briciole delle istituzioni della Chiesa che erano rimaste dopo quelle repressioni hanno potuto essere riportate insieme e restaurate.

La seconda scelta offerta al metropolita Sergio era quella di rinunciare all'esistenza legale della Chiesa, perire eroicamente insieme ai suoi fratelli e rimanere irrefutabilmente un eroe per l'eternità. Ma ciò avrebbe aperto la porta a un rafforzamento senza ostacoli nel paese di questo falso cristianesimo - il rinnovazionismo nelle sue varie forme - senza alternative. Ci sarebbe stata un'enorme probabilità che la Chiesa ortodossa russa locale sarebbe stata totalmente e per sempre distrutta nella sua gerarchia. Ci sono esempi simili nella storia.

"Lasciate che il mio nome perisca nella storia, purché la Chiesa ne tragga beneficio" - queste parole erano del santo patriarca Tikhon. Il metropolita Sergio avrebbe potuto sicuramente ripeterle. Lui stesso disse: "La cosa più facile per me ora sarebbe l'esecuzione". Ovviamente non possiamo dire adesso se la Chiesa russa locale sarebbe stata salvata se avesse seguito un corso diverso. Forse, nonostante la pressione totalitaria e il potere politico dei rinnovazionisti, il loro totale sostegno da parte del governo e della sua macchina per la repressione totale, l'Ortodossia avrebbe potuto rinascere negli anni '90 da ciò che

sarebbe rimasto sottoterra. Ma questa è solo una congettura. Quella gente viveva in quei tempi e in quelle realtà. Erano responsabili della Chiesa davanti a Dio, e risponderanno per le loro decisioni e atti al Giudizio finale. Ripeto: non sta a noi giudicare!

Note

[1] Questo film recentemente pubblicato diffama lo tsar Nicola e la tsarina Aleksandra (*ndt*).

[2] Questa fu la rivoluzione che rovesciò il governo imperiale e mise un gruppo di nobili liberali a capo di un governo parlamentare, che fu a sua volta rovesciato dai bolscevichi nell'ottobre del 1917.